

Nel primo campionato del mondo di calcio virtuale gli azzurri superano l'Olanda e conquistano la finale

SIAMO TUTTI CT



Gianni Rivera in gol contro la nazionale olandese

Pais e Sartarelli

Scontro finale tra Meazza e Schnellinger

Italia-Germania. E dunque questo il verdetto delle semifinali del primo campionato del mondo di calcio virtuale. Dopo le sorprese del girone eliminatorio, con le clamorose sconfitte subite da Brasile e Argentina nei rispettivi gironi, le semifinali hanno in qualche modo rispettato i pronostici -classici-, lasciando via libera a due formazioni che di finali (quelle vere) ne hanno disputate un bel numero. C'era molta attesa per la partita tra Italia-Olanda. Un'Italia che nella prima fase era sembrata un po' leggerina, senza troppo carattere, abbandonata all'estero del singolo, Meazza, Riva, Rivera o Conti. Di fronte, la corazzata "orange", capitanata da Johann Crujff e spalleggiata da giganti quali Gullit, Rijkaard, Van Basten, Ronald Koeman, che tanto male aveva fatto al Brasile. Ebbene, erano in molti a prevedere una sconfitta azzurra, ma i pronostici, si sa, sono fatti per essere ribattuti. E se questo è vero nella realtà, figurarsi in un torneo giocato con l'immaginazione. Nell'altra semifinale, la Germania è riuscita ad aver ragione della Francia di Platini, che nella fase eliminatoria era riuscita a mandare a casa il signor Maradona. Ma non è stato un successo netto, deciso da un gol di Rahn nel tempo supplementari. Restano ora da disputare gli ultimi due atti del nostro campionato virtuale: la finale, che vedrà di fronte Italia e Germania, e la finale per il terzo e quarto posto, dove s'incontreranno Olanda e Francia.

La fantasia fa volare l'Italia

ITALIA-OLANDA

3-1

ITALIA: Zoff, Burgnich, Cabrini, Benetti, Gentile, Scirea, Conti, Tardelli, Meazza, Rivera, Riva. All. Bearzot
 OLANDA: Jongbloed, Suurbier, Krol, Haan, Hulshoff, Koeman R., Neeskens, Rijkaard, Van Basten (46' Rep), Crujff, Gullit. All. Happel
 ARBITRO: Quiniou (Francia)
 RETI: 35' Rivera, 39' Crujff, 57' Conti, 66' Riva.
 NOTE: ammoniti Burgnich, Benetti, Krol, Neeskens; calci d'angolo 6-1 per l'Olanda

PAOLO FOSCHI

La Nazionale all time votata dai lettori de L'Unità si è qualificata per la finale del campionato del mondo virtuale. Dopo il sofferto girone eliminatorio, l'Italia immaginaria, allenata da Bearzot, ha battuto in semifinale l'Olanda per 3-1. Intendiamoci, questa Nazionale dei sogni non ha fatto vedere le meraviglie che qualcuno aveva

previsto mettendo spalla a spalla Conti, Meazza, Rivera e Riva: gioco difensivo, anche detto *catenaccio*, e contropiede. Insomma, il campionato virtuale ha rispettato la tradizione che vuole gli azzurri refrattari al calcio-spettacolo. Ma tanto è bastato per superare Crujff & compagni. In tribuna, abbiamo assistito alla

partita con un ospite d'eccezione, Vujadin Boskov, al quale abbiamo strappato qualche commento. «L'Italia è più forte - esordisce il tecnico sloveno prima del fischio d'inizio -, ha più classe, i giocatori sono molto più tecnici. L'Olanda è forte fisicamente, forse è anche organizzata meglio. Ma vincerà la fantasia dell'Italia».

Nei primi minuti, le geometrie dell'Olanda fanno paura: la squadra allenata da Happel è schierata a zona 4-3-3, il tridente d'attacco Van Basten-Crujff-Gullit promette scintille. Ma Boskov storce il naso: «Non capisco come Rep possa stare in panchina, è un fuoriclasse, lui avrebbe meritato di giocare al posto di Van Basten». Eh già, ma nel nostro sondaggio, valevole per le convocazioni, i lettori lo hanno mandato in panchina. Chissà, forse vedremo Rep in campo nella ripresa.

Mentre l'Olanda controlla il gioco, l'Italia di Bearzot è chiusa in difesa, rigorosamente a uomo: Gentile controlla Gullit, Burgnich è su Van Basten, mentre a Benetti tocca l'arduo compito di marcare Crujff. La prima azione pericolosa è dell'Olanda, al 10': da centrocampista Rijkaard libera Neeskens sulla destra: cross al centro per Gullit, che di testa impegna Zoff in una parata in due tempi. «Zoff è il più grande portiere di tutti i tempi, è difficile sorprenderlo», sentenza Boskov.

Le iniziative degli azzurri sono affidate all'estero dei singoli. Conti sulla sinistra si muove velocemente, l'intesa con Rivera, al centro, è perfetta. I due riescono a proporre vari palloni in avanti per Riva e Meazza, ma Krol e Hulshoff dietro fanno buona guardia.

Al 20' l'Italia si fa minacciosamente avanti in contropiede: Tardelli, al limite dell'area azzurra, intercetta un passaggio di Koeman per Van Basten e lancia Riva a centrocampo. L'attaccante appoggia per Rivera e scatta in avanti, riceve

ed entra nell'area avversaria, ma viene steso da Jongbloed. È rigore, si incarica della battuta. Cabrini, breve rincorsa, il suo tiro è respinto dal portiere olandese. Storia già vista, sembra la finale del mondiale spagnolo, quando lo stesso Cabrini, sullo 0-0, si fece parare il tiro dal dischetto. Un segno di buon auspicio, quindi.

L'Olanda si scuote, diventa più guardinga: l'Italia si fa vedere con più frequenza in avanti, anche se dalla panchina Bearzot invita tutti alla prudenza. Al 35' gli azzurri passano in vantaggio. Tardelli raccoglie un pallone vacante al limite dell'area olandese e calcia un vortice destro al volo. Jongbloed devia in tuffo sulla destra, Riva, rapidissimo, si avventa sul pallone prima che esca dalla linea di fondo e mette al centro per l'accorrente Rivera, che di destro, dal limite dell'area piccola, realizza.

L'Olanda reagisce e dopo soli 4 pareggia: Neeskens dalla destra

crossa al centro per Hann; passaggio al volo per Crujff che, con una doppia finta, si libera di Benetti dal limite e realizza con un bel rasoterra. Tutto da rifare, ma il primo tempo si chiude senza altre emozioni.

Nella ripresa Happel manda in campo Rep e toglie Van Basten, neutralizzato dall'assillante marcatura di Burgnich. L'andamento tattico dell'incontro, però, non cambia. Gli olandesi, molto ordinati, attaccano con azioni corali ben orchestrate, con molto movimento sulle fasce. L'Italia, senza mai sibilanciarsi in avanti, replica con veloci contropiedi, o affidandosi alle invenzioni di Rivera e Conti. Come aveva previsto Boskov. Al 52' l'Olanda sfiora il raddoppio: cross da destra del solito Neeskens, rovesciata al centro dell'area di Gullit, la spettacolare conclusione è di poco alta sopra la traversa.

Dopo due minuti, ancora un pericoloso per la porta azzurra: Crujff triangola con Gullit al limite dell'a-

rea, appoggia sulla sinistra per Rep, il cui tiro è deviato in tuffo da Zoff. Ma proprio quando l'Olanda sembra in grado di poter andare in gol, l'Italia passa di nuovo in vantaggio. È il 57', contropiede impostato da Rivera che lancia Meazza, tiro dal limite, Jongbloed respinge di pugno, la palla finisce sui piedi di Conti che, rapidissimo entra in area, dribbla Koeman, e spiazza il portiere avversario con un intelligente tocco di sinistro. L'Olanda si getta in avanti disperatamente, esponendosi ancor di più al contropiede azzurro. E al 66' Rivera, lanciato da Scirea, ne approfitta e siglando il gol del 3-1. Poi, comincia l'assedio alla porta di Zoff, che in almeno tre occasioni (su conclusioni di Crujff, Rep e Gullit) salva il risultato. L'Italia è così qualificata per la finale del campionato mondiale virtuale di calcio. «Ve lo avevo detto io, - commenta Boskov - questa Nazionale è troppo forte, ha tanta classe, non servono nemmeno gli schemi, basta la fantasia».

La Francia sconfitta in semifinale dopo i supplementari: di Rahn il gol decisivo Platini s'inchina alla Germania

GERMANIA-FRANCIA

2-1

(d.t.s.)
 GERMANIA: Maier, Vogts, Brehme, Breitner, Schnellinger, Beckenbauer, Littbarski (46' Rahn), Overath (75' Haller), G. Muller, Matthäus, Rumenigge. All. Schön
 FRANCIA: Bats, Amoros (112' Lacombe), Battiston, Bossis, Trésor, Desailly, Tigana, Giresse, Kopa (85' Cantona), Platini, Fontaine. All. Hidalgo
 ARBITRO: Lo Bello (Italia)
 RETI: 10' Platini, 56' Matthäus, 110' Rahn
 NOTE: ammoniti Battiston, Amoros, Matthäus e Breitner; calci d'angolo 5-5

MASSIMO FILIPPONI

Campionato del mondo virtuale, seconda semifinale. Si affrontano la Francia, vincitrice del girone «B» e la Germania, seconda nel raggruppamento «A». I due tecnici, Hidalgo e Schön, hanno scelto in anticipo i 22 uomini da mandare in campo, sono quelli che danno loro maggiori garanzie di tenuta e carattere. Gian Maria Gazzaniga esprime subito le sue teorie sui protagonisti della sfida: «Le punte francesi, Kopa e Fontaine, mi sembrano leggerine. Possono diventare pericolose se godono di libertà assoluta di movimento ma, poiché sono marcate da Vogts e Schnellinger - due che non esitano

a "randellare" quando ce n'è bisogno -, non credo che potranno fare molto. L'uomo determinante per la difesa francese è Marcel Desailly, che conferisce alla retroguardia transalpina una saldezza mai avuta prima. La "grandeur" francese ha sempre spinto gli uomini della linea arretrata ad avanzare: un atteggiamento scriteriato. Oggi, invece, vedo che - con Desailly al centro - la difesa è più coperta dagli avanzamenti».

All'inizio i tedeschi picchiano di brutto ma i francesi - meglio disposti in campo - non si lasciano intimorire. Dopo dieci minuti di gioco Schnellinger atterra Fontaine

al limite dell'area e Lo Bello interviene per decretare un calcio di punizione. Platini avanza, si fa consegnare la sfera da Kopa e la colloca sul punto esatto indicatogli dal direttore di gara siciliano. Maier, il portiere tedesco, dispone la barriera con sette uomini, ma così facendo commette l'errore di non vedere la sfera al momento del suo magico impatto con lo scarpino di Platini: quando il numero uno tedesco intuisce la traiettoria e si lancia in volo è troppo tardi, il pallone ha già scavalcato il muro teutonico e sta entrando in rete a pochi centimetri dall'incrocio dei pali. Il vantaggio gasa i francesi mentre la Germania accusa il colpo e si sbilancia: Littbarski si intesterdisce in dribbling inutili finendo per annullarsi da solo, Overath non trova i giusti spazi e anche le avanzate di Franz Beckenbauer, libero con licenza di attacco, non vengono coperte e spesso si crea un «buco centrale» nel quale si alternano Giresse e Tigana serviti dai lunghi lanci di Michel Platini. È proprio grazie a questi tre uomini che i francesi vincono il confronto sul piano della fantasia a centrocampo.

I blu di Hidalgo non fanno barricate, non si accontentano di amministrare il vantaggio e si espongono al gioco di rimessa dei tede-

sch. Desailly tiene bene in difesa andando puntualmente a chiudere le incursioni tedesche. Finito il primo tempo Gazzaniga fa un primo resoconto del match: «Platini è al massimo della forma, anche Giresse e Tigana stanno trattando bene. Tra i tedeschi ho visto più di un uomo sottotono».

Al rientro delle due squadre in campo, dopo la pausa, la partita cambia volto e con il passare dei minuti sale in cattedra Matthäus. Ecco la valutazione di Gazzaniga sul numero dieci tedesco: «In questa gara sono i solisti a fare la differenza: prima la Francia ruotava intorno a Platini mentre ora è Lothar a trascinare i bianchi». Al 56' proprio Matthäus avvia e conclude l'azione del pareggio. Scambio di Breitner all'interno del cerchio di centrocampo; il barbuto centrocampista chiude il triangolo con il collega di reparto che scatta, acquista velocità e diventa immarcescibile. Giunto a trenta metri dalla porta di Bats, Matthäus lascia partire un siluro di destro che si insacca sotto la traversa. Un esempio di potenza e precisione degno di un grande campione. La prodezza di Matthäus determina un'inversione della gara. Kopa e Fontaine sono messi in condizioni di non nuocere da Vogts e Schnellinger, la Francia è meno aggressiva e il centrocam-



Brehme e Matthäus portano la Germania in finale

Dufoto

po tedesco sembra prendere il sopravvento. Adesso entambe le formazioni tentano di superarsi. Due grosse occasioni, una per parte nel finale: la prima capita sui piedi di Rumenigge che però spara altissimo, l'altra sulla testa di Desailly. Sull'inzuccata del libero è bravo Maier ad alzare sopra la traversa.

Nonostante gli sforzi dei ventidue in campo, il risultato non cambia fino alla fine dei 90 minuti. I due tecnici dalle panchine tentano qualche mossa: Hidalgo richiama Kopa per sostituirlo con Cantona mentre Schön dispone due cambi, Rahn per Littbarski e Haller al posto di Overath. Sarà l'allenatore tedesco ad azzeccare il cambio giu-

sto. Gazzaniga commenta così le fasi cruciali della partita: «Ai supplementari i tedeschi dimostrano di avere più nerbo, più resistenza, i francesi si limitano a fare solo fuochi d'artificio». Un'azione prolungata, avviata da Haller e rifinita da Brehme, scambio in velocità e cross al centro, si avventa Rahn - approfittando di un momento di distrazione di Trésor e Bossis - e anticipa Bats. Gol del 2-1. Non c'è tempo per recuperare, i francesi si gettano tutti all'attacco ma non hanno più la freschezza dei primi 40 minuti. Inutile anche l'ultimo disperato tentativo della panchina

transalpina, Lacombe per Amoros, la Germania riesce a difendere con facilità il risultato, anzi al penultimo minuto di gioco capita sui piedi di Gerd Muller il pallone del possibile 3-1 ma è bravo Battiston a respingere sulla linea, a portiere battuto, la conclusione del centravanti tedesco.

Il triplice fischio di Lo Bello manda tutti negli spogliatoi. I francesi abbandonano il campo mestamente dispiaciuti per non essere riusciti a chiudere il match nel primo tempo; i tedeschi - rivelatisi alla fine più solidi e preparati - si apprestano a vivere l'ennesima finale di un campionato del mondo.